

Omissione di soccorso anche per la ragazza che sedeva al fianco dell'autista pirata

## «È vero, ho taciuto per proteggere Vittorio e famiglia»

«Ebbene sì, ho taciuto su quell'investimento. L'ho fatto per non provocare altri traumi nella famiglia di Vittorio, già provata da altre vicende». Così ha detto agli inquirenti Valentina, che la notte del 22 dicembre sedeva a fianco di Vittorio Rossi, l'automobilista che investì il piccolo Mark Manao, provocandone la morte in viale Coni Zugna. Nei confronti della ragazza è scattato comunque il capo d'accusa di concorso in omissione di concorso.

### GIAMPIERO ROSSI

Un'oretta di interrogatorio nell'ufficio del sostituto procuratore Manuela Massenz è stata sufficiente per chiarire la posizione di Valentina M., la giovane di 29 anni che la sera del 22 dicembre scorso si trovava seduta accanto a Vittorio Rossi, a bordo dell'auto che ha investito e ucciso il piccolo Mark Manao. E a questo punto l'intera vicenda sembra del tutto chiarita agli occhi degli inquirenti.

Ieri mattina, al sesto piano della palazzina di via Daverio che ospita gli uffici della procura presso la pretura circondariale, alla presenza dell'avvocato Romano Cervio, si è svolto il breve interrogatorio della ragazza accusata di omissione di soccorso in concorso con Vittorio Rossi, perché anche lei ha evitato di mettersi in contatto con la polizia che per settimane ha dato la caccia al responsabile di quell'omicidio colposo? Era questa la domanda fondamentale che il pubblico ministero Massenz doveva porre alla giovane.

E la risposta che ne ha ricevuto ieri è apparsa sostanzialmente in linea con le spiegazioni fornite dal principale indagato della vicenda per giustificare il ritardo con cui si è costituito: «Soprattutto per non provocare traumi alla sua famiglia, già provata da altre vicende». La legge, tra l'altro, in casi di questo tipo non prevede un obbligo specifico di denuncia (e anche per questo la ragazza non è accusata di favoreggiamento), ma nei confronti di Valentina M. è scattato comunque il capo d'accusa di concorso in omissione di soccorso, legato al fatto che l'auto sulla quale viaggiavano i due giovani non si è fermata dopo aver investito Mark e la madre in viale Coni Zugna.

Nel frattempo la squadra mobile di Milano ha ricostruito nel dettaglio le mosse di Vittorio Rossi nelle ore immediatamente precedenti e successive al delitto. Insieme all'amica, il giovane è andato a cena in un ristorante, dove erano presenti altri

due amici della coppia. Gli inquirenti hanno recuperato la fattura di 285 mila lire e individuato la carta di credito. Usciti dal locale, Vittorio e Valentina sono saliti in automobile con l'intenzione di andare in una discoteca fuori città, ma lungo il tragitto è avvenuto l'incidente che è costato la vita al piccolo Mark. Poi la fuga, le ore che Rossi ha detto di aver trascorso in agitazione seduto in un angolo della discoteca, e infine la decisione di nascondere l'accaduto ai genitori. Questa scelta comportava però il problema di giustificare le ammaccature sulla carrozzeria dell'automobile, ma Vittorio Rossi ha aggirato l'ostacolo raccontando a casa una falsa versione: «Dei vandali mi hanno danneggiato l'auto fuori dalla discoteca, non posso avvisare l'assicurazione perché la polizza "casco" non copre questi danni». La stessa spiegazione è stata fornita, il giorno dopo, anche al carrozziere, che così non ha sospettato di trovarsi di fronte alla station wagon che la polizia stava cercando per l'omicidio colposo di viale Coni Zugna.

Il giro di 24 ore la vettura era già stata rimessa a posto e Rossi ha potuto ritirarla. Quindi è maturata la decisione di andare all'estero: il 27 dicembre il ragazzo è partito per Roma e dalla capitale ha preso un volo diretto in Canada. Il 7 gennaio, quando ancora Rossi si trovava all'estero, alla trasmissione televisiva "Chi l'ha visto" è arrivata una telefonata anonima che segnalava il nu-



L'Audi di Vittorio Rossi con il parabrezza danneggiato dall'urto

New Press

mero di targa dell'automobile che aveva investito Mark e la madre: e seguendo quella pista le indagini hanno portato all'individuazione di Vittorio Rossi e, il 10 gennaio, al sequestro dell'automobile. Tre giorni più tardi, il 13 gennaio, l'avvocato di Vittorio, Giuseppe Lopez, si è messo in contatto con il magistrato titolare dell'inchiesta per segnalare la dispo-

bilità del giovane a costituirsi. Quello stesso giorno sono scattate le perquisizioni nell'abitazione di Rossi, che si è poi effettivamente presentato alla polizia e ha segnalato l'accaduto alla sua assicurazione per poter così risarcire la famiglia Manao.

Chiarita la dinamica del fatto, al pm Massenz non rimane a questo

punto che attendere gli esiti formali dell'autopsia per poter poi chiudere l'inchiesta. La vicenda potrebbe approdare in un'aula della Pretura per il processo nel giro di sei mesi o al massimo subito dopo la pausa estiva, anche se non è affatto escluso che gli imputati chiedano di accedere a riti alternativi per evitare il dibattimento pubblico.

## Scala bis in forse Dal Coreco stop a Boc e Vigorelli

### PAOLA SOAVE

Due recenti delibere, considerate «fiori all'occhiello» della giunta Formentini e riguardanti rispettivamente l'emissione di 100 miliardi di Boc (buoni ordinari comunali) e la ristrutturazione del Vigorelli, sono state sospese dal Comitato regionale di controllo. Lo stesso Coreco ha poi bocciato altre tre delibere minori, del settore Demanio: riguardano convenzioni per uso di altrettanti immobili comunali, per canoni dai 20 ai 70 milioni, in via Cervantes (con «La Giostra nel parco»), in viale Puglie (con l'Enlap Lombardia) e via Bellini (con il Centro Giambellino). La delibera sui Boc 60 miliardi all'acquisto di cento nuovi autobus per l'Atm. Ma il Coreco ha molte perplessità e dà al Comune due mesi di tempo per fornire tutti i chiarimenti e gli atti integrativi richiesti. In particolare chiede di specificare le modalità d'acquisto degli autobus e vuole anche conoscere i motivi che portano all'imputazione della spesa al capitolo destinato ad accogliere gli apporti finanziari ai fondi di dotazione delle municipalizzate. Chiede inoltre di precisare la data di emissione del prestito, e contesta la mancata indicazione del capitolo di spesa su cui graveranno gli oneri relativi alla convenzione.

La delibera sulla ristrutturazione del Vigorelli, prevede una spesa di 4 miliardi e 59 milioni finanziata attraverso «economie su mutui tutt'ora in ammortamento», cioè con soldi avanzati nel bilancio di assetto in altri capitoli di spesa. Si parla degli interventi, soprattutto l'adeguamento delle strutture e degli impianti elettrici alle norme di sicurezza e agibilità, oltre alla copertura del velodromo, ma senza i relativi progetti. «La gatta frettolosa fa i gattini ciechi», commenta il consigliere del Pds Walter Molinaro, notando che la giunta continua a fare pasticci perché alla fine della legislatura è interessata solo a lanciare messaggi elettorali, senza un progetto preciso.

Un altro frettoloso autogol riguarda il progetto Scala bis alla Bicocca. Oggi la giunta si troverà a riaffrontare il varo della delibera esecutiva per il progetto, sospeso giovedì in attesa di una firma del sovrintendente Carlo Fontana che confermi la necessità del trasferimento. «Hanno paura - afferma Molinaro - che arrivi alla Corte dei Conti la questione, da noi sollevata nell'ottobre scorso, dei soldi spesi per il progetto che nel 90-91 prevedeva la ristrutturazione del Piermarini senza bisogno di fare un altro teatro». Molinaro annuncia anche un'interrogazione per lunedì, «Tanto più - dice - che alla Bicocca hanno già iniziato i lavori illegalmente, buttando giù i capannoni e iniziando a scavare, quando ancora non c'è la concessione edilizia, che dovrebbe tornare in consiglio entro il 31 gennaio». Lunedì intanto anche per la Scala bis ci sarà udienza al Coreco. In quell'occasione il consigliere De Corato, di An, e gli altri firmatari del ricorso hanno intenzione di mostrare le delibere sull'incarico e i pagamenti (un miliardo e mezzo) per il progetto di ristrutturazione del Piermarini poi costinato.



## Intrappolato per un'ora dall'autogru rovesciata

L'immagine è impressionante ma nonostante la spettacolarità dell'incidente, l'autista dell'autogru ribaltata se l'è cavata con pochi danni. Ferite leggere, insomma. Giampaolo Mangiafico, questo il nome del gruista, deve ringraziare un paio di buone stelle che ieri

pomeriggio lo hanno «assistito» quando, poco prima delle 16, è rimasto schiacciato nella cabina di guida del mezzo da 25 tonnellate fermo in via Toffetti, dietro la stazione ferroviaria di Rogoredo.

Per cause ancora da stabilire, l'autogru si è rovesciata durante una manovra di sollevamento del braccio, imprigionando l'autista dentro la cabina.

Il 118 ha subito dirottato sul posto un'autoambulanza e un elicottero mentre i vigili del fuoco erano in arrivo con un'altra autogru, un'autopompa e un «carro-fiamma», che trasporta tutto il necessario per lavorare con la fiamma ossidrica. I pompieri si sono dati a fare quasi un'ora per tirare fuori l'autista, rimasto incastrato con braccia e gambe tra le lamiere: i vigili del fuoco hanno sollevato con la loro autogru il mezzo ribaltato, poi hanno dovuto tagliare parte delle lamiere della cabina con la fiamma per poter estrarre l'autista. Mangiafico è stato immediatamente trasportato al Policlinico dove in serata è stato medicato: l'uomo ha riportato solo «ferite lievi».

Rinvitata a martedì prossimo la seduta dedicata alla riforma costituzionale

## Quote latte, la Lega si sveglia e occupa il Consiglio regionale

### GIOVANNI AUDIFFREDI

La Lega Lombarda ha occupato l'aula dell'assemblea regionale in segno di solidarietà con la protesta degli allevatori. Ieri mattina il gruppo del Caroccio ha impedito il regolare svolgimento della seduta inscenando una rumorosa protesta di sventolanti della bandiera con il sole celtico della «Padania» dai banchi della presidenza.

Determinati e con in mano un bicchiere di latte i consiglieri si sono seduti nei posti riservati alla giunta. «Toglierei l'occupazione solo quando agli agricoltori sarà permesso di manifestare davanti al Prefetto che nulla avevamo in contrario al fatto che potessero arrivare qui i rappresentanti degli agricoltori».

In realtà senza che nessuno dicesse nulla nel merito della questione delle quote del latte, la protesta degli allevatori, che da giovedì sono accampati alle porte di Milano, si è trasformata in terreno di scontro tra la Lega e il Polo. Stizzita

la seduta è stata aggiornata al pomeriggio poi, a Giancarlo Morandi, presidente del Consiglio regionale, non è rimasto che rinviare tutto a martedì.

«Ai colleghi, che rendono impossibile il regolare svolgimento dei lavori - ha detto Morandi - ricordo che sia io sia Formigoni abbiamo detto al Prefetto che nulla avevamo in contrario al fatto che potessero arrivare qui i rappresentanti degli agricoltori».

In realtà senza che nessuno dicesse nulla nel merito della questione delle quote del latte, la protesta degli allevatori, che da giovedì sono accampati alle porte di Milano, si è trasformata in terreno di scontro tra la Lega e il Polo. Stizzita

la replica del Presidente della Regione: «Farebbero bene ad andare a occupare Palazzo Marino e a chiedere le dimissioni del Sindaco Formentini». Formentini non ha perso tempo e, tanto per non alimentare «inutili polemiche», ha bollato come «irresponsabili» le parole di Formigoni precisando inoltre che «al Comune è stato chiesto un parere tecnico sulla manifestazione e non il permesso di entrare o meno in città».

A non aver proprio digerito l'occupazione dell'aula è stato l'assessore regionale agli Affari generali, Donato Giordano. «Accetto la decisione di rinviare la seduta - ha detto - ma esprimo tutto il mio sconcerto per l'accaduto e chiedo che l'Ufficio di Presidenza prenda dei provvedimenti esemplari». Dure critiche

anche dal capogruppo di Forza Italia, Fabio Minoli: «E' un comportamento vergognoso, soprattutto perché la Lega ha inventato questa manifestazione per recuperare il menefreghismo di Formentini nei confronti degli agricoltori». Diverso il tono del capogruppo del Pds, Fabio Binelli. Anch'egli critico sulla protesta, che ricorda «dal punto di vista istituzionale non ha giustificazioni», ci tiene a sottolineare che: «in ogni caso il Consiglio non ha possibilità di assumere decisioni sulla questione delle quote, quindi - dice - è tutta propaganda».

Alla fine l'intransigenza dei consiglieri leghisti è durata solo poche ore. Infatti mentre il bivacco degli agricoltori prosegue, quello dei «lombardi» è terminato verso le 18.00.

## Lo smog sale e la mal'aria uccide

Il mal d'aria come killer. Nelle grandi città italiane si muore sempre più di smog. A Milano sono 1.600 (su 6.000 nelle metropoli) i decessi annuali per tumori polmonari o malattie dell'apparato respiratorio. A lanciare l'allarme è Legambiente. Certo, c'entra molto anche il fumo. Ma, come fa notare Andrea Poggio, responsabile dell'associazione ambientalista lombarda, è ragionevole pensare che sotto la Madonna si consumi tabacco come altrove. Che il 12% dei decessi sia attribuibile allo smog è comunque un fatto preoccupante. Ieri intanto il bollettino dell'aria è tornato ai livelli di guardia. Stato di «attenzione» per monossido di carbonio e biossido di azoto. Il Co ha sfiorato il primo livello in 13 centrali-

ne su 17, picco in viale Marche con 25,1 microgrammi per metro cubo. L'No2 ha superato la soglia in 18 centrali su 22 sfiorando il livello di allarme rosso (400 microgrammi) in via Juvara e a Cinisello. E le previsioni non sono buone. Anzi, si prevede la ripetizione del fenomeno nelle prossime ore. Mentre Varese ha appena revocato le targhe alterne.

Tomorremo all'emergenza dei primi anni Novanta? Tutti fanno gli scongiuri, ma è evidente che in questi anni è cambiato poco o niente. Il magniloquente piano del traffico della Giunta Formentini era partito con ottime intenzioni, ma poi si è arenato su una defatigante contrattazione strada per strada con residenti e commercianti. Quanto alla

Regione, il vecchio bollino blu reso obbligatorio dalla Giunta Chillardotti è rimasto l'unica riforma in materia. «Finora - denuncia sempre Andrea Poggio - le istituzioni sono state grazie dal meteo, quel poco che è stato ottenuto lo si deve al fatto che alcune normative europee sono entrate nel costume: il bollino blu, come l'acquisto dell'auto catalitica. Ma la Regione latta sull'evoluzione dei parametri. Perché ormai non basta più tenere monitorati ossido di carbonio e biossido di azoto. Il nuovo killer si chiama smog fotochimico, è quello di Los Angeles, c'è troppo ozono nelle quote basse e una miscela micidiale di veleni che si chiama benzene, No3, idrocarburi. L'assessore regionale Nicolò Cristiani ha un do-

cumento di esperti di prim'ordine che mette sotto accusa per l'appunto lo smog fotochimico, ma lo tiene accuratamente chiuso nel cassetto». Insomma niente piani a medio e lungo termine, niente misure strutturali per limitare l'uso dell'auto privata, solito pendolarismo quotidiano rigorosamente incolonnato di centinaia di migliaia di automobili, magari con una persona sola. Si continua a navigare a vista. Si potrebbe dire niente di nuovo sotto il sole. Infatti Legambiente per il 31 gennaio ha promosso una giornata di protesta. Verranno distribuiti il manuale per difendersi dalla «mal'aria» e le lenzuola bianche di bucato da stendere alle finestre per misurare a occhio lo smog assassino.

## L'ultima trovata di Brandirali

Qualcuno c'aveva giurato. E se alla fine su Moratti arriva il Polo? I politici tacevano gongolando per l'ipotetica disputa tra Aldo Fumagalli e il presidente dell'Inter. Ma è bastato che Moratti chiarisse: «Non farò una lista civica in concorrenza con Aldo Fumagalli», che si è fatto vivo l'ineffabile Brandirali, braccio destro di Buttiglione: «Caro Moratti, vista la tua grande disponibilità, vista la grande indecisione della sinistra che continua ad umiliarti preferendo Fumagalli, poiché sei un moderato, poiché ormai ci siamo intesi e non occorre dirci più nulla... Perché non fai il "nostro" candidato sindaco?». Chissà, forse Brandirali, fra una rivoluzione e l'altra, ha scambiato Palazzo Marino per il Gallia.